

Da: Dott.ssa Giovanna Villa  
Inviato: martedì 23/07/2013 21.35  
A: [hans.scollo@fastwebnet.it](mailto:hans.scollo@fastwebnet.it)  
Oggetto: libro di grammatica

Gentile prof. Scollo,

su segnalazione di diversi amici alcuni mesi fa ho comprato il Suo manuale anche se dubbiosa sull'utilità di un ennesimo libro di grammatica.

Avendo circa 50 anni rimango fedele al libro e così come mi cirondo di testi per la mia professione (revisore contabile) altrettanto amo acquistare e consultare libri di tutt'altro genere per il semplice piacere di studiare ancora. A diversità dei miei primi anni di professione - oggi pratico abitualmente solo la lingua inglese - continua ora più di prima ad appassionarmi anche il tedesco che iniziai ad apprendere nel liceo scientifico in alternativa al latino.

Sembrerò controcorrente ma trovo più affascinante la lingua tedesca a quella inglese, apparentemente più immediata alla maggioranza delle persone; pertanto mi ostino a perfezionare le mie conoscenze del tedesco acquisite durante i miei studi liceali per non "perdere" questo mio bagaglio culturale. Certo che solo oggi, con la maturità e l'approccio più critico, riesco realmente a valutare la mia formazione scolastica precedente. Così, grazie alla Sua pubblicazione "DEUTSCHE GRAMMATIK FÜR ITALIENER", ho scoperto tutti i miei vuoti (oggi si direbbe "gaps") che con la chiarezza, la metodicità, l'esemplificazione ivi riscontrate ho cominciato a "riempire". Mi sto rendendo conto di quanto ancora devo studiare per colmare le carenze scolastiche dovute indubbiamente a un insegnamento non così sistematico e chiaro quanto il Suo.

La ringrazio quindi per la Sua preziosissima opera che a mia volta consiglierò a chiunque voglia avvicinarsi o approfondire questa bella lingua.

Giovanna Villa

\_\_\_\_\_

Da: Hans Scollo  
Inviato: mercoledì 24/07/2013 11.45  
A: Dott.ssa Giovanna Villa  
Oggetto: problematica dell'apprendimento linguistico

Gentile dott.ssa Villa,

il Suo giudizio positivo sul mio manuale e l'affermazione che esso La sta realmente aiutando a colmare in tedesco lacune dovute ad un insegnamento superficiale subito durante gli anni del liceo mi conforta, rallegra e incoraggia a proseguire nella difesa e divulgazione della mia opera.

Dal momento che Lei con tutta sincerità e onestà dichiara di avere in tedesco dei vuoti ossia delle carenze, mi dá lo spunto per mettere a fuoco alcuni punti della grossa problematica sul come apprendere un idioma quale il tedesco. Mi permetto quindi di farLe presente che:

- a) né con l'apprendimento della sola grammatica,
- b) né con la semplice conversazione quotidiana fatta a casaccio (lo dimostrano migliaia e migliaia di stranieri che giunti da adulti in Germania anche dopo vent'anni non riescono a parlare un tedesco corretto)

si può giungere ad una parlata pulita o per lo meno soddisfacente di questa lingua che per le sue tante desinenze e regole é strettamente legata agli schemi classici; essa richiede un'assimilazione di gran lunga molto più precisa e sicura della padronanza approssimativa dell'inglese.

Per l'apprendimento di ogni linguaggio umano occorre tener presente che va impegnata tutta la capacità intellettuale di una persona

- sia la capacità del capire, ossia la comprensione che da sola non fa scienza
- sia la capacità di memorizzare, ossia la memorizzazione.

Il detto dantesco: "(Che) non fa scienza, senza lo ritenere, aver inteso" vale anche e direi soprattutto per l'assimilazione del linguaggio umano se si vuol giungere all'abitudine per lo meno soddisfacente dello stesso. L'apprendimento di ogni lingua non pone solo un problema di comprensione, perché a capire si fa abbastanza presto, ma è soprattutto la riproduzione del linguaggio che richiede una sistematica, esatta, sicura memorizzazione e non certo un apprendimento mnemonico casuale, superficiale, basato sul pressappochismo.

Dal punto di vista psicologico occorre distinguere nettamente fra le diverse persone che si accingono ad apprendere un linguaggio:

- a) si tratta di un infante la cui memoria è "tabula rasa" ossia purissima? Il linguaggio penetra infatti nel più profondo del subconscio di un bambino che col tempo, cioè con le continue naturali ripetizioni di ascolto disseminate nel tempo (il bambino ha tanto tempo a disposizione per questo), lo riproduce in modo perfetto senza alcun supporto grammaticale perché nel suo cervello non vi sono interferenze straniere.  
Il bambino invece che cresce bilingue è già meno preciso nel riprodurre la lingua 2 perché la lingua 1 (quella che sente maggiormente e quindi prevale) interferisce sulla 2.
- b) se invece si tratta di una persona che ha superato la seconda fase scolastica per entrare nella scuola secondaria superiore e deve fare l'innesto di una seconda lingua o se si tratta addirittura di un adulto, allora l'interferenza della lingua 1 è talmente invasiva al punto che p.es. una persona italiana riproduce un tedesco all'italiana ossia pieno di stralci e a nulla serve restare vent'anni in Germania
  - se non si apprende la strutturazione grammaticale del tedesco e
  - se non si immagazzina, assimila linguaggio corretto con ripetizioni sistematiche!

Il grosso guaio dell'insegnamento moderno, del cosiddetto metodo funzionale-comunicativo è dato:

1. dalla mancata distinzione psicologica tra il modo di apprendere da bambini e il modo di apprendere da adulti; quest'ultimo richiede per tante ragioni un metodo d'insegnamento e di apprendimento completamente diverso;
2. dal mancato trattamento sistematico, chiaro, preciso delle strutture grammaticali che vanno richiamate in occasione di ogni errore in modo che il discente se ne renda conto. Se infatti le strutture vengono dall'insegnante e peggio che peggio dal discente semplicemente sorvolate o neglette senza una vera e propria presa di coscienza sul perché dell'errore, questo verrà indubbiamente ripetuto all'infinito.
3. dal mancato "Eintrommeln" ("tambureggiamento", ossia apprendimento o assimilazione effettuata e acquisita a forza di ripetere, ripetere, ripetere !) di brani situazionali ben programmati in modo da creare nel subconscio una base di linguaggio corretta dalla quale l'intelletto inconsciamente e automaticamente attinge senza dover continuamente ricorrere al perché grammaticale.

Questi ultimi due punti sono le colonne portanti su cui poggia l'apprendimento iniziale veramente fruttuoso di una lingua come il tedesco. - Se al contrario la persona che vuol migliorare le proprie conoscenze del tedesco ha già assimilato un modo di esprimersi scorretto di questa lingua, allora la difficoltà per un miglioramento è di gran lunga maggiore e lo sforzo per un miglioramento molto più impegnativo e arduo. In tal caso infatti oltre all'interferenza della lingua 1 vi è la spontanea riproduzione di un tedesco memorizzato in modo scorretto e improprio. Per rimediare a un tale disastro dovuto ad un insegnamento claudicante, insoddisfacente e inadeguato si rende necessaria anche la ripetizione di frasi corrette per sostituire quelle già registrate nel cervello in maniera sconnessa ed errata. La vecchia assimilazione impropria va cioè cancellata con moltissime ripetizioni della stessa frase riprodotta in modo pulito e con altre frasi simili esatte, al punto da sostituire l'abitudine errata con la sovrapposizione di quella corretta. Il sistema migliore resta tuttavia sempre

l'apprendimento di vocaboli, espressioni idiomatiche e frasi intere in un contesto colloquiale e descrittivo, non di semplici frasi staccate.

Solo in un secondo tempo, cioè dopo aver creato nel proprio subconscio un ceppo pulito di linguaggio straniero si può allargare le proprie conoscenze con

- l'ascolto di trasmissioni televisive,
- molta lettura in lingua,
- conversazione con persone di madrelingua che si prendono cura di correggere.

Iniziare lo studio del tedesco con questi ultimi tre punti senza aver messo a punto la base con

1. la conoscenza precisa delle strutture grammaticali più importanti,
2. e la memorizzazione di linguaggio base in modo preciso, perfetto, esatto, assimilando conversazioni e descrizioni situazionali che riportano il tesoro lessicale comune con Redewendungen (espressioni tipiche ossia idiomatiche) della parlata quotidiana,

senza queste due premesse si rischia di fare un buco nell'acqua. Legga bene in proposito l'introduzione al mio manuale!

Le auguro di cuore che anche Lei possa seguendo questi suggerimenti e con l'ausilio della "Deutsche Grammatik für Italiener" avere la grande soddisfazione di colmare tutte le Sue lacune e di sentirsi dire da persone di madrelingua: "Sie sprechen nun viel besser Deutsch als früher, ich gratuliere!" oppure "Sie sprechen aber wirklich ein gutes Deutsch!"

Cordiali saluti  
Hans Scollo